

Quale significato dare ai numeri nella Bibbia? ^①

I tre significati delle cifre

Quando leggiamo nel giornale che una persona è morta a 38 anni o che un incendio ha distrutto un immobile di 7 piani, nessuno di noi fa dei dubbi sul significato di questi numeri. Esprimono con esattezza l'età di questa persona e il numero di piani che aveva questo immobile. Se invece, noi leggiamo nel vangelo che Gesù ha guarito un uomo malato da 38 anni (Gv. 5, 5), o che si portarono via 7 porte di pezzi avanzati dopo la suddivisione dei pani (Mc 8, 8), le cose stanno in maniera differente. In questo caso non siamo così sicuri che i numeri corrispondano veramente agli anni dell'uomo o alla quantità di porte di pane portate via quel giorno.

Per noi i numeri hanno un significato diverso da quello che avevano per gli orientali dell'antichità. Mentre noi li utilizziamo normalmente per precisare la quantità, i numeri, nella cultura biblica, possono indicare tre realtà nettamente distinte: la quantità, il simbolo e il messaggio.

Il senso quantitativo. Il primo senso di un numero, nella Bibbia, è quello della quantità, come per noi. La Bibbia dice, per esempio, che al tempo di Elia ci furono 3 anni di siccità in Israele (1 Re 18, 1), che il re Giosia regnò 31 anni (2 Re 22, 1) che Salomone nominò 12 prefetti, ognuno dei quali aveva l'incarico di provvedere il necessario per un mese all'anno (1 Re 4, 7) che Betania, distava 15 stadi (3 Km) da Gerusalemme (Gv. 11, 18). E' evidente che questi numeri non hanno nessun significato simbolico o un valore di messaggio. Tutti si riferiscono semplicemente al numero di

anni e di persone, o alla distanza di cui si parla nel testo.

Si possono trovare, nella bibbia, altri numeri, che, come questi, sono utilizzati per fornire delle informazioni e dei dati storici concreti e che servono unicamente per precisare la quantità. Nessuna confusione a questo proposito: ciò che dice il numero è esattamente ciò che l'autore vuole dire.

Il senso simbolico. I numeri biblici, però, possono avere un secondo significato: quello simbolico. Una cifra simbolica è quella che esprime una quantità ma un'idea, un messaggio che la supera. Non sempre è possibile sapere per chi "tale" numero significa "tale" cosa. L'associazione che è fatta di una realtà con un'altra è a volte incomprensibile. Per questo questi numeri non possono essere detti "razionali" e rimangono difficili da interpretare per noi, occidentali, prigionieri della logica. Ma i semiti se ne servono molto naturalmente per trasmettere delle idee, dei messaggi o delle chiavi di lettura.

Anche se la bibbia non spiega mai ciò che i numeri simbolizzano, gli specialisti sono riusciti a scoprire certi significati simbolici e hanno potuto ~~allargare~~ chiarire numerosi episodi biblici che, così, diventano più comprensibili.

Il numero 1 simbolizza Dio, che è unico. Per questo serve a esprimere, l'esclusività, il primato, l'eccellenza. Così, quando Gesù risponde al giovane ricco: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono" (Mt 19, 17). O, a proposito del matrimonio: "Così non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19, 6). O ancora, quando dice: "Il Padre ed io, siamo una cosa sola" (Gv 10, 30). Così pure Paolo: "Tutti voi siete"

te uno in Cristo Gesù" (Gal 3,8), o "un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef. 4,5). In tutti questi casi il numero 1 simbolizza l'accostamento divino.

Il numero 2 rappresenta l'uomo, nel quale è sempre presente un dualismo, una divisione interiore, conseguenza del peccato. E questo permette di risolvere certi enigmi contenuti nel vangelo. Per esempio, leggiamo che in Marco 5,2, a Geraza, Gesù guarisce un indemoniato; Matteo 8,28 invece parla di 2 indemoniati. A Gerico, secondo Marco 10,46 viene guarito un cieco, chiamato Bartimeo; secondo Matteo 20,30 i ciechi sono due. Durante il processo a Gesù, Marco dice che "alcuni si alzarono per tentare di farlo cadere" (14,57); Matteo dice che "se ne presentarono due" (26,60). Chi dice la verità? Tutti e due. Marco ci dà la versione storica dei fatti e Matteo utilizza numeri simbolici.

Il numero 3 esprime la "totalità", perché ci sono 3 dimensioni del tempo: il passato, il presente e il futuro. Dire 3 significa dire la "totalità" o "sempre". Così i 3 figli di Noè (Gen 6,10) rappresentano la totalità dei suoi discendenti. Le 3 volte che Pietro rinnega Gesù (Mt 26,34) simbolizzano tutte le volte che Pietro è stato infedele al suo Maestro. Le 3 tentazioni di Gesù rappresentano tutte le tentazioni alle quali Gesù ha dovuto far fronte durante la sua vita. Con quando l'A.T. chiama YHWH il "3 volte santo" e per indicare che possiede la pienezza della santità (Is. 6,3).

Il numero 4, nella Bibbia, significa il "cosmo", il mondo, dato che esistono i 4 punti cardinali. I 4 fiumi che irrigavano il giardino dell'Eden (Gen 2,10) significano che prima del peccato di Adamo ed Eva, tutto

il corno era un paradiso. In altre parole, non si tratta di un luogo determinato come pensano alcuni che continuavano a cercare l'Eden in qualche parte dell'Oriente. E quando Ezechiele chiede allo spirito di venire dai 4 venti per soffiare sulle ossa inaridite (Ez. 37, 9), questo significa non che esistono solo 4 venti, ma che egli chiede a tutti i venti del mondo intero di soffiare. Il libro dell'Apocalisse parla del trono di Dio circondato da 4 venti (4, 6), vuol dire che Dio domina il mondo e che la terra intera è il suo trono.

Il numero 5 significa "qualcuno", "un certo numero", una quantità indeterminata. Così si dice che Gesù al momento della condanna dei farisei, prende 5 pani (= alcuni pani); che 5 passeri (= alcuni passeri) si vendono per due soldi; che la samaritana incontrata da Gesù al pozzo di Giacobbe, aveva avuto 5 mariti (= più mariti). Alcune volte nelle sue parabole, Gesù usa il numero 5 dandogli un senso indeterminato: le 5 vergini sagge e le 5 stolte; i 5 talenti; le 5 paia di buoni agnelli; i 5 fratelli invitati al banchetto; i 5 fratelli del ricco epulone. E S. Paolo parlando del dono delle lingue dice che "preferisco di 7 o 5 parole (= alcune parole) con la mia intelligenza - piuttosto che 10 mila parole con il dono delle lingue" (1 Cor. 14, 19).

Il numero 7 significa la perfezione. Per questo Gesù disse a Pietro che deve perdonare al fratello 70 volte 7. Questo numero può indicare anche la perfezione nel male, o il male supremo, come quando Gesù insegna che se uno spirito immondo esce da un uomo, può ritornare con altri 7 spiriti più malvagi. O quando il vangelo dice che Gesù ha liberato Maria di Magdala da 7 demoni.

In quanto esprime la perfezione, questo nu-

(3)
vero lo troviamo spesso in relazione con le cose di
Dio. L'autore dell'Apocalisse lo usa 54 volte per de-
scrivere simbolicamente delle realtà divine:

le 7 chiese dell'Asia, i 7 spiriti attorno al
trono di Dio, le 7 trombe, i 7 candelabri, le
7 corna e i 7 occhi dell'Agnello, i 7 sigilli, i
7 troni, le 7 piaghe ---

la tradizione cristiana è rimasta fedele a questo
simbolismo: i 7 sacramenti, i 7 doni dello
Spirito Santo, le 7 opere di misericordia ---

Il numero 10 ha un valore mnemonico,
è facile da ricordare, in riferimento alle 10
dita della mano: i 10 comandamenti
(poterono essere di più), le 10 piaghe del
l'Egitto. Per questo motivo sono ricordati 10
antefatti tra Adamo e Noè e 10 tra Noè ed
Abramo, mentre sappiamo che erano molti
di più.

Un altro numero simbolico è il 12 che è
prima l'"elezione": le 12 tribù di Israele,
anche se l'A.T. ne seguiva di più, una cioè
che si vuole indicare è che queste tribù sono
"elette". 12 profeti minori sono 12. Il van-
gelo ricorda i 12 apostoli. Gesù dice di aver
a disposizione 12 legioni di angeli (Mt 26, 53).

L'Apocalisse parla di 12 stelle che coronano
la donna, di 12 porte della Gerusalemme
celeste, di 12 angeli e di 12 frutti dell'al-
bero della vita.

Il numero 40 indica "una generazione", o
una "vita". Il diluvio dura 40 giorni e 40 notti
(cioè il tempo del passaggio a una umanità
nuova). Gli ebrei restano nel deserto 40 an-
ni (il tempo necessario perché la generazione
infedele sia rimpiazzata da un'altra,
nuova). Mosè resta 40 giorni sul Sinai;

Eliac cammina 40 giorni per giungere al
monte di Dio (il tempo al termine del quale
le loro vite saranno cambiate). Il profeta

Giornata passa 40 giorni ad annunciare la distruzione di Ninive (per dare agli abitanti il tempo di cambiare vita). Gesù digiuna 40 giorni nel deserto (per sottolineare il suo passaggio dalla vita privata alla vita pubblica), e tentato per 40 giorni (cioè tutta la vita). Il numero 1.000 indica una grande quantità, una moltitudine. Daniele dice che 3 re babilonici mandarono un banileto con 1.000 inviti (5,1). Il salmo 90,4 dice che per Dio, 1000 anni sono come un giorno. Salomone a Gobaon offre 1000 olocausti (1 Re 3,4) e il suo harem era di 1000 donne (1 Re 11,3). Altre volte questo numero è associato ad altri. L'Apocalisse dice che i salvati saranno 144 mila, $12 \times 12 \times 1.000$, cioè gli eletti dell'A.T. 12, gli eletti del N.T. $\times 12$ e una moltitudine $\times 1.000 = 144.000$. Infine si incontrano altri numeri che hanno un senso simbolico. Luca dice che Gesù inviò 72 discepoli: «in ogni città e luogo» (Lc 10,1), non è un numero reale, ma simbolico, perché, secondo la Genesi (10) i popoli e le nazioni della terra erano 72 (Luca vuol dire che affidò ai discepoli la missione di evangelizzare tutte le nazioni della terra). S. Giovanni, nel capitolo della pesca miracolosa dice che gli apostoli pescarono 153 pesci (Gv. 21,11), perché, allora, nell'ambiente dei pescatori, si credeva che nei mari ci fossero 153 specie di pesci. Il messaggio è chiaro: Gesù è venuto per salvare gli uomini di tutte le nazioni, di tutte le razze di tutti i popoli del mondo.

Ogni caso richiede di essere verificato

(4)

Non tutti i numeri della Bibbia hanno un valore simbolico. Per ognuno occorre domandarsi: questo numero indica una quantità o contiene un messaggio?

Il senso gematrico

Il terzo senso che un numero può avere nella Bibbia è il senso "gematrico". Cosa vuol dire? È una particolarità della lingua ebraica e greca. Mentre noi utiliziamo certi segni per rappresentare i numeri (1, 2, 3) e altri per rappresentare le lettere (a, b, c), l'ebreo e il greco ricorrono alle lettere dell'alfabeto anche per indicare i numeri (1 = a; 2 = b; 3 = c ---). In questo modo con le lettere di una parola qualsiasi si può sempre formare un numero. Il numero ottenuto così si chiama "gematrico".

Questa possibilità che offrono le lingue bibliche danno luogo a dei giochi ingenui e a dei passatempi originali, perché ogni parola può nascondere un numero.

Nella Bibbia ci sono molti esempi di questi giochi. Nel c. 14 della Genesi si racconta l'invasione della Palestina da parte di 4 eserciti potenti, venuti dall'Oriente, che presero come prigioniero, Lot, nipote di Abramo. Quando Abramo ne fu informato, radunò 318 uomini, si mise a inseguire gli invasori, li sconfisse e liberò Lot. Come è possibile che Abramo con 318 uomini sia riuscito a sconfiggere 4 eserciti della Mesopotamia? Il numero 318 ha un significato particolare. Sappiamo che

Abramo aveva un servo che si chiamava Eliezer e che Abramo lo aveva costituito suo erede (Gen. 15, 2-3). Se prendiamo i numeri che corrispondono alle lettere ebraiche di questo nome otteniamo: E (= 1) + L (= 30) + I (= 10) + E (= 70) + Z (= 7) +

$R(=200) = 318$. Cioè Abramo partì a combattere con tutti i suoi eredi e con i suoi eredi, cioè i discendenti del patriarca, trionferanno sempre sui loro nemici.

Il libro dei Numeri (1, 46) ci offre un altro esempio. Dice che al momento dell'Esodo, dall'Egitto partirono 603.550 uomini, senza contare donne, bambini, anziani e leviti. Se questo fosse vero, dall'Egitto partirono almeno tre milioni di persone. È un numero esorbitante e non la popolazione di Israele fu così numerosa nel corso della sua storia. Ma se alle lettere che compongono la frase "tutti i figli di Israele" (in ebraico: ws kb lny ysr'el), sostituiamo i numeri corrispondenti si ottiene il numero 603.550. Cioè l'autore vuol dire che tutti i figli di Israele lasciarono l'Egitto.

Anche Matteo utilizza questa specie di gioco. Divide gli antenati di Gesù in tre serie di 14 generazioni ciascuna e conclude: "la somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di 14; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di 14; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è infine, di 14" (Mt. 1, 17). Questo è impossibile. Infatti, Matteo si limita a citare tre nomi per coprire i 430 anni di schiavitù in Egitto e segna la sola due ascendenti per coprire l'intervallo di tre secoli tra Salomone e Iesse. Ha composto in maniera artificiale queste liste, in modo che ci siano solo 14 generazioni, perché 14 è il numero "gematrico" del re Davide: $1(=4) + 1(=6) + 1(=4) = 14$. E siccome si sperava che il Messia fosse discendente di Davide, l'evangelista vuole mostrare che Gesù è in un certo senso, il "figlio di Davide" e cioè il Messia nella sua pienezza, verso discendente di un re-profezia.

Il gioco biblico di "gematria" più famoso è quello che si trova nell'Apocalisse e riguarda il numero 666, che designa la "bestia" (Ap. 13, 18).

L'autore dice che rappresenta un nome d'uomo. Si tratta di Nerone. Infatti, se trascriviamo "Nerone Cesare" in ebraico, otteniamo: $N(=50) + R(=200) + W(=6) + N(=50) + Q(=100) + S(=60) + R(=200) = 666$.

Nessun cristiano trova strano che la Parola di Dio si sia fatta uomo nella persona di Gesù. Così pure, nessuna meraviglia che Gesù sia stato uomo del suo tempo. Al contrario, è normale immaginarlo vestito di una tunica, come si portava in Palestina nel I secolo; uno che mangiava i cibi comuni di quell'epoca e che utilizzava i mezzi tecnici di cui si disponeva allora. Mentre, molti fanno fatica ad accettare che la Bibbia, che è la Parola di Dio, si sia incarnata se si può dire, nella cultura e nel linguaggio del tempo. Molti immaginano che utilizzi le espressioni della nostra cultura, della nostra mentalità. Come Gesù è apparso come un uomo di 2000 anni fa, così la Bibbia si esprime come la gente di 2000/3000 anni fa. Come è ridicolo immaginare Gesù in giacca e cravatta che gira in taxi per Jerusalem e che trasmette i suoi messaggi per radio o TV, così è interpretare la Bibbia secondo le nostre categorie mentali, come fanno molti prendendo tutto alla lettera. Dobbiamo metterci nella mentalità e nella cultura dell'epoca.

In conclusione, quando leggendo la Bibbia ci troviamo di fronte a dei numeri o a delle cifre, dobbiamo sempre chiederci se rappresentano una quantità o se hanno un significato simbolico o "gemmatrico". Questo ci permetterà di capire meglio il senso della Parola di Dio e, nello stesso tempo, il messaggio che racchiude e che può arricchire la nostra vita.